

I vincitori del Premio **Acqui Storia** e gli studenti

## Per una storia dal volto umano

**Acqui Terme.** È sempre più una *storia dal volto umano* quella del Premio **Acqui Storia**.

La conferma dalla spettacolare serata finale, con la presenza del portiere della Nazionale Buffon e del CT Lippi. Ma anche dal tradizionale incontro degli studenti acquisi con i vincitori delle due sezioni in cui il concorso si articola, i prof. Soave e Del Boca, e con Giovanni Minoli (Premio per la Storia in Tv).

Cento ragazzi, un'ora e mezzo di lezione, e tanti spunti che abbiamo provato a raccogliere.

### Contro i manuali

Dopo il saluto dell'assessore Roffredo e le presentazioni del prof. Pescosolido, stupisce l'esordio di Soave: "Questo mio volume, dedicato alle figure di Angelo Tasca e Ignazio Silone, è «un mattone». Sembra quasi scusarsi il professore, che è riuscito in una operazione monumentale, che ha il merito soprattutto di far luce su due idealisti, su due grandi «vinti» del nostro Novecento, e in particolare su Tasca, ignoto al grande pubblico (ma pensatore sorprendente, acuto, lungimirante), al contrario di un Silone non solo politico, ma anche romanziere. (E subito viene citato il romanzo *Fontamara*, anche per la fortuna, un tempo, nelle medie inferiori).

È davvero l'approccio giusto: perché viene fuori, pian piano, l'innegabile passione per il proprio lavoro e per il «mestiere di storico».

Non è poi un caso che Soave indugi sulle differenze tra la nostra storiografia, così apprezzata all'estero nei convegni, giudicata rigorosa, ma inevitabilmente pesante, e

quella di scuola inglese, così accattivante e così gradita anche in libreria.

"Eh, già: noi comunichiamo poco...".

Succede quello che proprio non ti aspetti: interrogandosi sullo scadimento della storia negli atenei - non c'è dubbio, il *tre più due* ha forti responsabilità - sul banco degli imputati salgono subito gli aridi manuali. Allora ecco il consiglio ai ragazzi: "Cominciate a fare storia dalla vostra famiglia, prima della vostra nascita; iniziate ad indagare dai racconti orali, cercate poi nei giornali per contestualizzare... fare storia è come correre dietro le tracce di un assassino. E Soave allora rammenta di quella volta che, dovendo scrivere la biografia di Federico Chabod, si accorse di avere un «buco» di due mesi, e fu addirittura l'on. Andreotti a indirizzarlo per quel sentiero giusto che, ovviamente, con-

duce agli archivi privati, dispersi tra i parenti, sembra di cercare l'ago in un pagliaio, ma che contentezza quando trovi finalmente il documento che tu cerchi...

### Un giornalista in cattedra

Con una straordinaria coerenza il discorso si ripete con Angelo Del Boca. *Italiani, brava gente?* è un libro più alla portata degli studenti delle Superiori - la scrittura lineare e chiara sarà apprezzata, alla sera, sul palco dell'Ariston anche dal prof. Gioanola - ma nasce ugualmente da una dedizione - da una sempre appassionata ricerca - al tema del colonialismo che dal 1976 al 1990 ha impegnato questo giornalista prestatosi alla storia.

Certo, anche le domande degli studenti orientano le parole al contenuto del volume

(ma delle negatività non c'è visione esasperata; il prof. Pescosolido chiama l'opera "una revisione equilibrata e onesta": non siamo peggiori di francesi, spagnoli o inglesi, altrettanto crudeli, all'occorrenza, quando è in gioco la ragion di Stato: ecco, ad esempio, allora Graziani vicerè in Etiopia e "macellaio"), ma presto si passa al metodo.

Anche qui l'aneddoto è vincente.

1981: Del Boca è invitato in Università, a Torino, lui "giornalista", come professore a contratto.

Ma come fare lezione? "Andai a sentire Bobbio e altri «grandi», ma ne fui deluso". "Lezioni terrificanti": le chiama Del Boca. "Come comunicatori erano una frana". Dovevo inventare qualcosa di diverso per animare i miei incontri: mi feci portare la più grande lavagna dell'istituto e cominciai a disegnare lo schema delle battaglie...

Insomma: ecco "il racconto di storia", dai venti allievi presenti alle prime lezioni ai centocinquanta finali, e - agli esami - i rimproveri per i voti troppo alti da parte dei colleghi più paludati.

### Ora insegna la Tv

Chiude Minoli. "Io ero proprio come voi. Studiavo sui manuali. Che certe volte mi incuriosivano. Ma il più delle volte mi annoiavano".

Quando l'approccio con la storia è cambiato?, gli chiedono. "In occasione della maturità, parlando con mio padre, un grande affabulatore. Lì il passaggio dalla nozione alla curiosità intellettuale: servono cuore più cervello, che devono reagire insieme e che si alimentano, vicendevolmente, nell'analisi dei fatti".

Di qui l'elogio della Tv, che può essere *medium* del documento, e strumento di divulgazione. Un piacere sentire

Minoli, che scandisce le tappe della giovane stagione di *cronos* sul piccolo schermo.

Il primo maestro è stato Sergio Zavoli, con i programmi dedicati alla nascita della dittatura fascista; ma una svolta è avvenuta sicuramente dopo il 1989: dopo la caduta del muro una maggiore libertà, una più ferma onestà intellettuale hanno reso possibile la costruzione di nuovi programmi; ma anche l'apertura degli archivi ha consentito di accedere a materiali insospettati (sino alla fine degli anni Ottanta nessuno credeva all'esistenza di una II guerra mondiale a colori).

Ecco allora le novità dell'ultimo decennio: *la storia in Tv*, non solo "in prima serata" (come l'omonimo programma), ma lo schermo trasformato in lavagna, in manuale di seconda o terza generazione; la storia della Tv che entra in università, a Roma, alla Sapienza, e reagisce con Internet. "Un taglio narrativo che si ispira al ritmo serrato della cinematografia americana, ma anche alle regole auree della narrativa antica. La Tv che non chiede permesso è rischio, ma anche opportunità". Anche una *fiction storica* discutibile come l'ultima su Cefalonia, per Minoli, porta acqua alla divulgazione.

Ci sarebbe da aprire un bel dibattito, ma forse tra insegnanti e ricercatori.

Ai ragazzi va bene così. Per tanti, complice la Coppa del Mondo, le "lezioni" si replicheranno, ma assai più brevi, - in Teatro o in piazza, davanti al maxischermo - alla sera.

G. Sa.

